



# TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

## con l'Italia dei Valori

Mi chiamo Sonia Alfano e sono nata a Messina il 15 ottobre del 1971.

Sono mamma di tre figlie e lavoro nel Dipartimento di Protezione Civile della Regione Siciliana in qualità di Disaster Manager.

Nel 2008 ho avuto l'onore d'essere stata eletta a presiedere l'Associazione Nazionale Familiari Vittime di Mafia da un'assemblea interamente composta dalle famiglie degli Eroi di Stato.

La mia elezione è arrivata dopo la decisione di incatenarmi per 21 giorni ai cancelli di Villa Whitaker, sede della Prefettura di Palermo, in segno di protesta contro le differenze di trattamento che lo Stato riserva alle famiglie dei caduti nella lotta alla mafia. Alla mia protesta si unirono decine di altre famiglie degli Eroi di Stato e, dopo aver ottenuto una parziale equiparazione dei diversi trattamenti che senza alcuna logica vengono applicati alle vittime di mafia, è stato avviato, ad un anno di distanza dalla protesta, un tavolo tecnico alla presenza del Prefetto Troiani e del Sottosegretario al Ministero dell'Interno, Alfredo Mantovano per arrivare alla totale equiparazione delle normative a tutela dei familiari delle vittime innocenti della mafia, del terrorismo e del dovere.

Il mio impegno antimafia comincia subito dopo l'omicidio di mio padre, Beppe Alfano, corrispondente di un quotidiano siciliano, professore e sindacalista, avvenuto l'8 gennaio 1993 a Barcellona Pozzo di Gotto, la cittadina in provincia di Messina nella quale vivevamo.

La notte della sua morte fu perquisita casa mia e furono sottratti i documenti e gli effetti personali di mio padre. Nel 2003 ho deciso di denunciare i molti depistaggi riguardanti le indagini sulla morte di mio padre ed il coinvolgimento dei servizi segreti italiani. Le indagini, dopo le mie rivelazioni, sono state riaperte ma le responsabilità politico-mafiose non sono state accertate ne tantomeno punite.

Nel 2004 ho avviato una battaglia per impedire che il "Caso Manca", l'urologo ucciso dopo essere stato costretto ad operare Bernardo Provenzano, passasse sotto silenzio e successivamente archiviato come un "suicidio" nonostante diverse prove confermassero l'ipotesi dell'omicidio. Molti giornalisti, specie della stampa estera, si sono occupati della morte di Attilio Manca e le mie battaglie su questo fronte, in Spagna, hanno avuto un notevole scalpore. In Italia, invece, tutto tace e c'è chi ancora prova ad etichettare Attilio Manca, giovane luminaire della medicina italiana, come un tossicodipendente suicidatosi per overdose.

Nel 2006 ho chiesto lo scioglimento del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto per infiltrazioni mafiose ed organizzato una petizione per chiedere il trasferimento del Dott. Canali magistrato della Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, le cui responsabilità in seno alla morte di mio padre non sono ancora state accertate nonostante i miei esposti e le mie segnalazioni. Nello stesso anno fui vittima di intimidazioni di stampo mafioso e per questo mi fu affidata una tutela della Guardia di Finanza che fu però revocata dopo appena 4 mesi.

Sempre nel 2006 ho condotto alcune battaglie sindacali denunciando le gravi e pericolosissime carenze organizzative nella gestione delle emergenze da parte del Dipartimento di Protezione Civile della Regione Siciliana ed ho portato il caso all'attenzione della stampa nazionale.

Nel settembre del 2007 scrissi una lettera, firmata anche da Salvatore Borsellino, al Presidente della Repubblica Napolitano per chiedere le dimissioni dell'allora Ministro della Giustizia Clemente Mastella rispetto al continuo atteggiamento intimidatorio nei confronti dell'allora PM Luigi De Magistris. Quella lettera fu snobbata dalla stampa italiana e invece venne pubblicata per diversi giorni sul blog di Beppe Grillo e successivamente ripresa dalla stampa estera.

Nel 2007 sono stata nominata coordinatrice regionale per la Sicilia del movimento antimafia nato dopo l'omicidio Fortugno "E Adesso Ammazzateci Tutti" e come membro del coordinamento



# TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

## con l'Italia dei Valori

nazionale. Insieme ai ragazzi del movimento ho organizzato le grandi mobilitazioni nazionali a difesa di Luigi De Magistris e Clementina Forleo.

Sempre nel 2007 mi sono iscritta al meet up di Beppe Grillo "Palermo 3" ed insieme ai ragazzi ho preparato e fatto approvare un testo di legge dal titolo "Chiediamo i danni a Cosa Nostra" con il quale si obbliga la Regione Siciliana a costituirsi parte civile in tutti i processi di mafia.

Nello stesso anno, insieme ai ragazzi dei meet up, ho affrontato in Sicilia una delle esperienze più belle e coinvolgenti della mia vita. Davanti ad un panorama politico che non lasciava spazio ad alcuna scelta se non all'astensione, abbiamo deciso di presentare la lista "Amici di Beppe Grillo con Sonia Alfano Presidente" raccogliendo oltre 70.000 voti. Un risultato del quale io ed i ragazzi che hanno collaborato alla campagna elettorale andiamo ancora fieri poiché siamo riusciti a mobilitare 70.000 cittadini il cui voto è stato espresso liberamente e non, come spesso accade in Sicilia, condizionato da meccanismi di voto di scambio.

In qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale Familiari Vittime di Mafia ho proseguito la mia intensa attività antimafia, che conduco da oltre 10 anni, occupandomi, oltre che delle collusioni a livello istituzionale, del meccanismo degli appalti e dell'invasione che i clan della camorra e della 'ndrangheta stanno conducendo a danno delle regioni del nord Italia.

Il Comune di Reggio Emilia, sul quale da molto tempo ripongo la mia attenzione, ha approvato su mia proposta un regolamento che consentirà di pubblicare online gli appalti ed i subappalti assegnati dalla pubblica amministrazione al fine di permettere alla cittadinanza e alle istituzioni di effettuare un controllo diretto sugli atti amministrativi. Alcuni mesi fa denunciavo infatti gli affari che il clan dei Casalesi e il clan di Cutro stavano effettuando in città. Denunce confermate poco tempo dopo dal settimanale "L'Espresso" e che moltissime cariche istituzionali avevano invece minimizzato.

Il 28 gennaio 2009 per conto dell'Associazione Nazionale Familiari Vittime della Mafia e con altre associazioni ho organizzato la manifestazione di Piazza Farnese, a Roma, in difesa della Legalità Costituzionale e dei procuratori della Repubblica di Salerno; Apicella, Nuzzi e Verasani. In quella piazza migliaia di Italiani hanno espresso il loro dissenso circa il tentativo da parte di questo governo di calpestare la nostra Costituzione e la nostra democrazia.

Lo scorso 28 marzo 2009 con Salvatore Borsellino e Benny Calasanzio abbiamo organizzato una manifestazione di solidarietà al Vicequestore della Polizia di Stato Gioacchino Genchi, oggetto da diversi mesi di atteggiamenti puramente criminali da parte di diversi esponenti del Parlamento Italiano. In quell'occasione in sole 36 ore e grazie solo ad internet siamo riusciti a far "presidiare" ben 27 questure d'Italia.

In quest'ultimo anno, oltre ad aver iniziato una lunga serie di battaglie in difesa dell'acqua pubblica, del libero accesso alla rete, dello smaltimento dei rifiuti, delle energie rinnovabili, insieme ai ragazzi dei meet up di Beppe Grillo, ho incontrato migliaia di studenti italiani per raccontare loro la mia storia e sensibilizzarli sulle tematiche antimafia.